RAPPORTO

SOPRA

LO STATO DEGLI SPEDALI

DEL

GRAN-DUCATO

DI TOSCANA

FINO AL PRIMO LUGLIO

DEL 1818.

FIRENZE

NELLA TIPOGRAFÌA DI GIO. MARENIGH

MDCCCXVIII.

ALTEZZA

IMPERIALE E REALE

La Deputazione Centrale sopra gli Spedali, e Luoghi Pij del Gran-Ducato si dà l'onore di umiliare all' A. V. I. e R. un Rapporto sopra quei Pij Stabilimenti, che

essendo destinati al soccorso de' miserabili Infermi, e dei Trovatelli, hanno un posto distinto nel cuore pietoso di V. A. I. e R.

Lo stato in cui trovavansi allorchè risvegliarono la Sovrana attenzione, e quello più calamitoso in cui andavano infallibilmente a cadere, dimostrano la grandezza del benefizio compartito loro dall' I. e R. A. V.. Esso consiste, è vero, nelle immense somme prodigate a loro soccorso dall' epoca della restaurazione del Governo di V. A. I. e R. fino al Motuproprio de' 21 Gennajo 1816, e nell'abbandono generoso di un capitale residuato a circa quattro milioni di lire (*), ma più specialmente poi

(*) Il capitale rilasciato a favore degli Spedali ed altri Luoghi Pij del Gran-Ducato con il Motuproprio de' 21 Gennajo 1816 ascendeva a circa nove milioni di lire. – Le dotazioni di Num. quattordici Conservatorj ripristinati, gli aumenti alle varie Case della Congregazione dei Scolopj, il pagamento dei debiti arretrati degli Spedali me-

nel richiamo della necessaria disciplina, e nella prescrizione di regole positive atte a ben dirigere, e sostenere l'Amministrazione nel tempo avvenire.

La ricompensa più dolce per l'I. e R. A. V. è certamente nel suo gran cuore; ma nè la gratitudine nazionale, nè l'ammirazione dei Posteri potranno mancarle giammai.

desimi, e le spese straordinarie occasionate dalle malattie petecchiali hanno ridotto all'indicata somma il capitale applicabile a benefizio de' pii Stabilimenti. Ma non è questo il solo benefizio che la Real Munificenza ha compartito ai medesimi: Dal 1 Maggio 1814 epoca felice della restaurazione del Governo Toscano fino al 1 Gennajo 1816, aveva già profusi i soccorsi ai diversi Spedali primarj del Gran-Ducato per la cospicua somma di L. 760421, -, -, a carico del R. Erario.

§. I.

DEGLI SPEDALI DEGL' INFERMI.

L' asilo degli Spedali era aborrito nei tempi che più diffusa, e più grande era la miseria; in quei tempi cioè, nei quali sotto il sistema Regolamentario gemeva il Commercio Toscano. Non eravi un miserabile che non riguardasse come un supplizio l'esser trasferito allo Spedale staccandosi dalle braccia benevole dei congiunti per esser lasciato alla discrezione di persone venali.

Ricondotti gli Spedali della Toscana ad una montatura grandiosa dal genio incomparabile dell'Immortale Leopoldo; arricchiti con disposizioni generose, diretti con savj Regolamenti, presentarono abitazioni, alimento, servizio, e cura, al di sopra di quello che sperar potevano

i miserabili i quali han diritto di reclamare i soccorsi gratuiti dell'umanità; quindi ne nacque che non già la sola classe dei miserabili, ma tutti quelli ancora che nel confronto dei comodi sperabili dalla privata loro fortuna, o nel desiderio di non diminuirla, trovarono un sufficiente impulso da preferir lo Spedale alla propria Casa, s'ingegnarono di entrare nelli Spedali. Quel savissimo Legislatore aveva determinato le massime per regolare le ammissioni, e le permanenze dei malati curabili, per dar mezzi di cura ai malati cutanei, e per soccorrere gl' incurabili nella proporzione delle risorse del patrimonio destinato per questo oggetto. Ma che non puole l'abbandono delle buone discipline!

L'emozione di un cuor nobile, autorevoli commendatizie, il desiderio di far uso senza la dovuta deferenza alla Legge dell'autorità di cui si è investiti, l'hanno vinta spesso sopra le regole con tanta giustizia stabilite.

Anco la mal intesa pietà infine ha concorso a corrompere ogni massima, ed a paralizzare ogni Regolamento. Gli Spedali non più racchiudevano i soli malati, ma tutti quelli ancora, che per un motivo qualunque potevano divenirlo; una più estesa misura non era possibile a prendersi,

poichè abbracciar poteva quasi tutta la natura umana.

Aumentatosi per tal motivo il concorso dei malati negli Spedali, una delle cause divenne, per cui crebbero le spese al di sopra del livello dell'annue entrate di quelli.

Nè vuolsi negare, che una qualche influenza allo sbilancio economico degli Spedali l'abbia portata l'inaspettato aumento del prezzo dei generi di prima necessità, che circostanze singolari, effimere, e non prevedibili dal più saggio tra gli uomini, hanno cagionato in Toscana negli ultimi anni delle diverse politiche convulsioni dell'Europa; ma questo danno parziale, e forse ancor passeggero per pochi Stabilimenti, è stato per altra parte compensato da sì grandi, e da sì permanenti vantaggi della Toscana Famiglia, che baciar conviene con gratitudine, e con rispetto, l'AUGUSTA MANO, che segnò le provide Leggi, per cui i beni dei Luoghi Pij furono allivellati, e posti in commercio.

La più diretta però, la più vera, e la meno scusabile causa di tanto sbilancio, si trova in alcuni di quelli, che destinati a dirigere e sorvegliare localmente l'Amministrazione degli Spedali, conoscer dovevano il movimento precipitosa-

mente retrogrado dell' economìa, e portarvi rimedio. Non è un' idea pellegrina per gli Amministratori, e non era un incognito dovere quello di conservar la bilancia tra l'Entrata e l'Uscita. Se non era suscettibile questa di riforme, e quella di aumenti, e se non era possibile trovare un compenso per tener le spese nella proporzione delle risorse, conveniva provvedere all' eccesso dei bisogni con quei mezzi, che scendono dai principj di giustizia, e con i quali regolandosi ogni civil Società all'uopo provvede. Accordare il benefizio della ospitalità gratuita senza proporzionata misura: Accordarlo senza che colui, che lo accorda, e quello, che lo riceve seguano cèrte regole, determinate di congruenza, e di giustizia: è stato un errore gravissimo, ed una violazione di quelle regole che l'I. e R. A. V. aveva già stabilite nella soggetta materia.

In fatti ascesa appena l'I. e R. A. V. sul Trono rivolse i suoi sguardi paterni ove lo richiamarono i moti del suo cuore pietoso. Fino dall'anno 1792 lo sconcerto economico degli Spedali facevasi sentire, e persuase alla Sovrana vigilanza la necessità di una speciale Deputazione. Non tardò essa a segnar le tracce dell'economìa, e dell'ordine, talchè il succes-

sivo sbilancio, ed i presenti disastri sono certamente dovuti all'oblìo delle Leggi, e di quei saggi provvedimenti. Sono consacrate dalla saviezza di quella Deputazione, ed approvate fino d'allora dall' I. e R. A. V. quelle regole, e misure di proporzione tra l'ospitalità gratuita, e l'entrate in quella spendibili; di restrizione del benefizio gratuito ai soli miserabili infermi per malattia curabile; di adeguata retribuzione in ragione dello stato di fortuna del malato ec.; che han formato la base delle nuove Istruzioni; e queste non sono in sostanza che il sistema individuale, ed il sistema preciso di esecuzione di quelle; sistema che lasciato allora in ogni sua parte all'arbitrio dei Rettori, e Spedalinghi, fu abbandonato nella sua pubblicazione. Tante disposizioni provide, e ragionate morirono nascendo, perchè la loro esecuzione fu rilasciata al placito dei subalterni, ed alla sorveglianza di Dicasteri diversi, che non ne sentirono il merito, e l'importanza. Questa lezione dell'esperienza dovria farci accorti per l'avvenire.

Sopravvenuto il Governo Francese, lungi dal portare un rimedio radicale a tanti disordini, non fece che applicarvi dei palliativi. Le riunioni dei diversi Spedali, ed Ospizj, ed i

contributi delle Comunità, che specialmente godevano del benefizio delle tasse sugli oggetti di loro interna consumazione chiamate *Octroi*, offrirono delle risorse, che furono ben presto assorbite dal vortice degli abusi, che oggimai eransi radicati in queste Amministrazioni.

Ritornata la Toscana alle antiche sue istituzioni, e ristretti gli Spedali alle primitive loro risorse, si fece più sensibile il disordine di economìa, talchè non tardò a far palpitare il cuore dell'A. V. I. e R. sopra la sorte di tanti infelici afflitti dalle infermità alla miseria congiunte.

Ma siasi qualunque la causa che assegnar vogliasi al disordine economico degli Spedali primarj del Gran-Ducato, e sia pur questa causa coerente a quelle idee, che possono avere preoccupata del Pubblico la mente, era un fatto universalmente conosciuto, ed era insieme una verità mattematica, che attesa l'insufficenza delle risorse dirimpetto alle aumentate loro spese, e bisogni, correvano tutti allo sfacelo, ed alla distruzione. L'epoca più o meno vicina di questa catastrofe Nosocomiale, poteva facilmente calcolarsi partendo dal dato della forza o sia consistenza dei Patrimonj di questi Stabilimenti di carità; ma essa era inevitabile.

Otto soli dei principali Spedali del Granducato nelle dimostrazioni trasmesse all'I. e R. Segreteria di Stato nel 1816, e fondate sopra i resultati di un anno comune, presentavano un deficit annuale di L. 887,616. 14. 11. In questa tesi facendo conto dell'annua diminuzione del capitale, e del progressivo aumento del *deficit*, facile è il calcolare, che il cospicuo patrimonio di due milioni, e un quarto circa, si sarebbe distrutto in soli venti anni.

E già il disordine economico era giunto a tal segno, e V. A. I. e R. ne intese più volte i lamenti, che più non pagavansi ai Vitaliziati le somme dalle quali dipendevano i loro alimenti; i Parrochi senza congrua e ridotti nella miseria minacciavano di abbandonere le Parrocchie; i sussidj dotali non pagati giammai, offrivano agli usuraj nello sconto delle cartelle un mezzo di divorare il sussidio, e di vessare le sussidiate; i Fornitori degli oggetti di consumazione, creditori di vistosissime somme arretrate, si compensavano dei loro danni, o con i prezzi eccedenti degli oggetti somministrati, o con somministrazioni fraudolenti, e cattive; e fino la fede dei depositi era violata per far fronte all'urgenze dell'interno delli

Spedali. Ad aumentare il peso di tanti mali aveva contribuito non poco una biasimevole indulgenza ridotta in massima a favore dei debitori. In effetto gli Spedali rinnuovando la favola di Tantalo provavano la sete in mezzo alle acque, e trovavansi tutti con le Casse esauste, mentre quelli soltanto di Firenze, Pisa, Siena, e Livorno avevano crediti arretrati per L. 1,251,864. 8. 3; crediti dei quali poco più di L. 300 mila si son potute esigere parte in carta, e parte in assegni malgrado le più diligenti cure dei Ministri Esattori dell'Amministrazione Demaniale.

Qual'orribile catastrofe di mali avrebbe offerto dopo venti anni questo sistema di abusi!

Quindi emanò quella memorabile disposizione contenuta nel Motuproprio de'21 Gennajo 1816 che segnerà una dell'epoche più gloriose del Regno di V. A. I. e R., per la quale spogliando il Patrimonio della R. Corona dei Beni assegnatili in conguaglio dei Luoghi di Monte allorchè dal cessato Governo fu proceduto all'estinzione del debito pubblico della Toscana, dichiarò che applicar si dovessero a benefizio degli Spedali, e Luoghi Pij del Gran-Ducato.

L'esecuzione di questa disposizione generosa,

esigeva delle misure preparatorie, non solamente per distribuire con giustizia il soccorso, quanto ancora per renderne permanente, e vantaggioso l'effetto; ed in previdenza appunto di ciò, era stato prescritto che sopra un anno comune fosse fatto conoscere lo Stato attivo, e passivo dei più ragguardevoli Spedali, e Luoghi Pij della Toscana, non meno che lo Stato dei debiti, e crediti arretrati a tutto il Giugno del 1816.

Successivamente con Veneratissimo Motuproprio de' 2 Settembre dell'anno medesimo, piacque all'I. e R. A. V. di nominare una Deputazione Centrale in Firenze, che coadjuvata da Deputazioni Locali da crearsi ove più fosse opportuno, procedesse a liquidare e pagare i debiti arretrati dei Regj Spedali, e delle Opere a tutto Agosto 1816, e determinasse un sistema atto a ricondurre per il tempo avvenire una bilancia permanente tra l' entrata, e l'uscita degli Spedali tutti del Gran-Ducato.

Questo secondo incarico rendeva indispensabile il prender cognizione di tutti gli elementi dell'uscita, e dell'entrata di ciascheduno Spedale, onde ravvisare se questa fosse suscettibile di qualche aumento, e quella di riforme. Queste ricerche e la verificazione, e liquidazione

dei debiti arretrati avendo necessariamente occupata una parte dell' anno 1817, ne venne la conseguenza che mentre pagavansi i debiti arretrati a tutto Agosto 1816, e mentre preparavasi un metodo per tener in permanente bilancia l' entrata, e l' uscita degli Spedali, nuovo arretramento ne emerse.

Nè questo fu l' effetto soltanto del vizio ormai inerente alle Amministrazioni degli Spedali, ma nuovi mali congiurarono ai danni loro, e malgrado gli sforzi del Governo, e di alcune Comunità, le malattie contagiose non poco influirono al nuovo sbilancio dell' economia di varj Spedali. Quindi la saviezza del Ministero dell'I. e R. A. V. riconobbe, che nel tempo istesso in cui sarebbesi proceduto a sottoporre l'Amministrazione economica degli Spedali ad un sistema di bilancia invariabile, conveniva ancora purgarli da ogni nuovo debito nel tempo intermedio contratto. Questo nuovo benefizio fa parte delle provide disposizioni contenute nel Motuproprio del 17 Febbrajo 1818, dal quale, malgrado l'influenza delle calamitose vicende, può dirsi stabilmente fissata la sorte degli Spedali dal Gran-Ducato di Toscana.

Poco giova il trattenersi sul metodo tenuto

nel pagamento dei debiti arretrati; il modo fu prescritto dal Motuproprio istesso de' 19 Settembre 1816, e la classazione fu indicata dalla Notificazione de' 15 Gennajo 1817. La massa di questi debiti estinti, e di qualche straordinario soccorso accordato nel corso del 1817, costituisce fin' ora la somma di L. 1,249,859, -, -.

Questo benefizio però, lieve sarebbe ed effimero se disgiunto fosse dai provvedimenti opportuni a ricondurre una bilancia permanente per il tempo avvenire nell' Amministrazione Economica degli Spedali. Era questo il principale scopo cui dirigere si dovevano le cure della Deputazione Centrale, dimodoche con l'anno 1817 avessero termine i mali de' quali si è presentato l'aspetto in principio, il disequilibrio economico di queste Amministrazioni, e tante moleste inquietudini dalle quali era disturbato continuamente il Ministero, e circondato il Trono.

La Deputazione Centrale adunque ponendo a parte delle sue intenzioni le Deputazioni Locali, trasmesse loro nell' Agosto 1817 delle Istruzioni per compilare i bilanci di previsione per l'anno 1818 inculcando specialmente la riforma di ogni articolo abusivo d'uscita, ed

il ravvivamento di ogni articolo che aumentar potesse l'entrata.

L'oggetto più speciale era quello di trovare quel termine, che fosse nel tempo istesso la base della bilancia economica in ogni Spedale, e la misura del soccorso, o sia del reparto da farsi delle risorse provenienti dalle benefiche disposizioni del 21 Gennajo 1816.

La Deputazione Centrale pensò che questo termine cercar si dovesse nella esperienza di dieci anni prossimamente precedenti, nei quali non mancarono le malattie straordinarie, la miseria, le scarse raccolte, e gli abusi di ogni specie, a popolar gli Spedali.

A tale effetto fissata primieramente l'entrata per diversi titoli di ciascheduno Spedale, e fissata quell'uscita cui ciascheduno di questi Stabilimenti pietosi è soggetto indipendentemente dal minore, o maggior numero dei malati, ne risultò quella somma, che ciascheduno di essi erogar poteva nella cura, ed assistenza dei miserabili infermi.

Restava a vedersi se questa somma fosse sufficente dirimpetto all'ordinario bisogno di ciascheduno Spedale. A trovar questo dato la Deputazione prescrisse, che fissato il numero dei letti occupati in ciascheduno Spedale in

un anno comune resultante dalla coacervazione di dieci anni, (1) si moltiplicasse con questo, la somma reputata necessaria, a seconda dei luoghi, per mantenere in tutti i suoi rapporti un letto per un anno continuamente occupato da un' infermo; il prodotto, secondo i calcoli che fare è permesso all' umana prudenza in ciò che è meramente eventuale, era la misura approssimativa della ospitalità gratuita, che ciascheduno Spedale era solito accordare secondo la decennale esperienza, ed era la misura adequata per la distribuzione di quelle entrate, che la Sovrana pietà aveva elargite a favore degli Spedali.

L' A. V. I. e R. ha veduti estesamente gli

---

(1) La Deputazione Centrale non acquietandosi ai resultati dell' esperienza decennale della Toscana per determinare la proporzione tra la ospitalità gratuita, e la popolazione, ha voluto conoscere qual fosse questa proporzione in altri Stati, ed in altre grandi Capitali; ed ha trovato che non tanto il R. Arcispedale di Santa Maria Nuova quanto tutti gli Spedali insieme della Toscana hanno proporzionatamente un numero di letti gratuiti assai superiore a quello degli Stati, e delle Città di confronto. Vedasi il Rapporto del R. Consiglio degli Ospizj di Parigi del 1814, ed i viaggi di Flajani, e Franck agli Spedali di varie Nazioni d' Europa.

elementi di questi calcoli nei diversi prospetti che facevano corredo al bilancio generale di previsione per l'anno 1818 degli Spedali del Gran-Ducato.

Questo sistema, che poneva in bilancia l'uscita d'ogni Spedale con le sue entrate, portava necessariamente un numero fisso di letti gratuitamente occupabili in ciascheduno di essi; ma la Deputazione era tranquilla per l'egra umanità, poichè questa fissazione era il resultato dell'esperienza, e questa era desunta da una serie di anni, nei quali molte forti, e continue furono le cause, che concorsero a rendere popolati gli Spedali, oltre il dovere di una ben intesa pietà.

Pure siccome non è coerente alle regole della prudenza Amministrativa il lasciare un sistema in balìa degli eventi; e poichè non era impossibile che il numero dei miserabili infermi superasse talvolta il numero dei letti gratuiti annualmente fissato in proporzione della passata esperienza, la Deputazione Centrale credè necessario proporre alla saviezza, e giustizia del Governo, che esaurito il numero dei letti gratuitamente occupabili in ciascheduno Spedale, chiamate fossero a contributo

quelle Famiglie Municipali dalle quali proveniva il miserabile ammalato.

Questa disposizione era suggerita dalla massima, che le spese locali le quali non riguardano o l'esterna difesa, o il Governo interiore, non possono formare un carico del pubblico Tesoro. E d'altronde quale illusione sarìa stata di far portare a quello un tal peso, come se creando un nuovo aggravio all'Erario pubblico non si creasse un titolo per aumentare i tributi diretti, o indiretti! E non è il Tesoro pubblico paragonabile ad un gran fiume in cui malgrado l'ampiezza del letto mancano le acque se tributate non sono dalle sorgenti, o dagli influenti? D'altronde conveniva fare accorte le popolazioni sopra il loro vero interesse, che non è già quello di popolar gli Spedali di tutti quelli che vorrebbero andarvi, ma di quelli soltanto, che vi hanno un giustificato diritto.

Quindi prendendo per guida il desìo di proteggere gl'interessi delle Comunali famiglie dovè ripetersi la massima, che i soli miserabili affetti da malattia curabile avevano diritto ad essere ammessi come gratuiti negli Spedali; e convenne stabilire (eccettuati i casi d'urgenza) delle forme precise per le ammissioni, onde chiuder la

porta a tanti abusi per i quali i *Nosocomj* andavano convertendosi in *Alimotrofij*, come se notorio non fosse, che tutti gli Spedali del Mondo non saprebbero guarire la povertà particolare, e che al contrario lo spirito di oziosità da essi ispirato aumentando la povertà generale, aumenta in conseguenza ancora la povertà individuale.

Le precedenti disposizioni della Deputazione del 1792 avevano lasciato all'arbitrio dei soli Commissarj, e dei Rettori la verificazione dei requisiti di povero, e miserabile, e la tassazione dell' indennità dovuta da quelli non compresi in queste categorie.

Queste disposizioni sono restate ineseguite, e forse fù per lo meglio, giacchè quantunque savj, e giusti reputar si debbano sempre i Rettori, e Commissarj, nessuno avrebbe potuto esimerli dalle tacce di parziali, ed ingiusti. Accade sempre così, allorchè l'applicazione di un benefizio o di una pena, dall'arbitrio dell'uomo, e non dalla Legge dipende.

La Deputazione Centrale per evitare questo scoglio ha proposto, che tutto definito fosse dalle istruzioni, e dai bilancj.

A stabilire il requisito di miserabilità furono richiesti i Certificati dei Parrochi, dei

Giusdicenti, e dei Gonfalonieri sotto la loro responsabilità, essendo quasi impossibile che almeno ad alcuno di essi non siano note le circostanze di economia, e di famiglia del richiedente. La clausula della *responsabilità*, non sembrò alla Deputazione Centrale, che allarmar potesse alcuno degli individui sopra enunciati; sì perchè in un Governo giusto essa non si estende al di là della colpabilità; sì perchè rifletteva, che ogni Cittadino è responsabile di ciò che depone, e che ogni pubblico Funzionario avendo lo special dovere di non dipartirsi dalle Leggi dell'onore, e della coscenza, ha il peso di questa responsabilità morale per tutte le sue azioni, quantunque non gli piaccia di enunciarla. Per altra parte la obbligazione di esprimerla, offriva la giustificazione di un rifiuto, che qualche volta fa pena al cuore di chi deve darlo, e sempre duro sembra a chi lo riceve.

Nè restarono impreveduti quei casi nei quali tali carte o non si erano potute preparare, o non comparivano regolari. In ogni urgenza queste formalità possono anche posteriormente adempirsi, ed è sempre caso di urgenza il malato, che trovasi alla porta di uno Spedale.

Il requisito della malattia curabile è stabi-

lito dal Medico addetto allo Spedale che riceve, salve le revisioni ordinarie o straordinarie che la Deputazione Centrale ha creduto doversi istituire per porre la falce ad una serie di abusi che l' inosservanza dei Regolamenti aveva introdotti, e l'interesse individuale sempre ha protetti.

La osservazione che le ammissioni, e le permanenze ingiuste avevano concorso a popolare indebitamente gli Spedali, ed a trarli in rovina, e che il partito della pietà è sovente più forte di quello della giustizia trovando sempre nuovi seguaci tra coloro, che dal personale interesse non sono trattenuti, determinarono la Deputazione a proporre questa misura, che utilissimi effetti ha prodotto fin'ora.

E qui cade in acconcio di fare osservare che la sorveglianza, il giusto rigore nelle ammissioni, e nelle permanenze, lungi dall'esser contrario all'umanità, è anzi il più sacro dovere verso di quella, ed è l'Egida dell'interesse delle Comunità; poichè essendo circoscritti i limiti della ospitalità gratuita nella proporzione delle rendite degli Spedali, se individui falsi-malati, o falsi-miserabili occupano un letto gratuito, o l' occupano più

lungamente di quello che il vero bisogno di cura lo esige, ne escludono altri che goder potrebbero del gratuito benefizio, e che ricadono a carico de' loro Concittadini contribuenti. Per altra parte se individui che non sono malati o che hanno cessato di esserlo, entrano, o restano negli Spedali, vivendo in un ambiente insalubre possono contrarre delle malattie più reali di quelle che mentiscono per entrarvi, o restarvi. Oltredichè qualunque Spedale divenendo allora insufficente a contenere il numero dei malati, converrebbe rinnuovare l' inumano spettacolo non ha guari veduto di ammassare nelle sale e nei letti gl'infermi attaccati da malattie affatto diverse, gravi, e meno gravi, moribondi, e morti, con sicuro danno di quelli che offrono qualche speranza di guarigione.

Tutte però le preindicate disposizioni hanno dovuto essere diversamente interpretate, a seconda della più o meno esatta cognizione che il Pubblico ne aveva, ed hanno sofferto l'urto di qualche macchinazione tendente a preoccupare, ed indisporre la pubblica opinione, ed a spargere false idee sopra i nuovi provvedimenti. Ma contro la rettitudine delle massime, e contro la verità dei fatti invano si

lotta fintantochè la sapienza, e la giustizia sederanno sul Trono.

Riuniti i bilancj dei diversi Spedali del Gran-Ducato potè finalmente la Deputazione Centrale portare ai piedi del Trono la massa delle risorse, e rendite nette che restavano a questi Luoghi Pij per far fronte alle spese d'ospitalità gratuita dovuta ai miserabili attaccati da malattie curabili, ed implorò ed ottenne la distribuzione dei mezzi onde supplire all'insufficenza di quelle dirimpetto ai bisogni calcolati sopra la decennale esperienza. Ed in questa occasione non può essere sfuggita all'A. V. I. e R. l'osservazione, che il grand' Arcispedale di S. Maria Nuova sopra del quale sembra che tanto contare si debba per un esteso soccorso a favore dell'umanità languente, non può mantenere con le proprie sue rendite che N. 372 letti gratuii, mentre l'ordinario suo bisogno compresovi lo Spedale di Bonifazio è stato presentato di N. 1,100. È questa la fatale conseguenza di una progressiva consunzione di capitali cagionata non solo da quella ospitalità indefinita in tane epoche prodigata senza proporzionarla alle ordinarie risorse; quanto ancora dalle grandiose spese incontrate per condurre ambedue li Spedali di S. Maria Nuova, e di Bonifazio a quel

stato di perfezione in cui di presente si trovano, spese che, fino del 1792 rimarcava avvedutamente la Deputazione Generale di quel tempo, avevano diminuiti i capitali del pio Stabilimento di più che scudi trecento cinquanta mila.

E le Comunità della Toscana alle quali secondo i divisati calcoli abbisognano circa N. 2,403 letti gratuiti, non avrebbero potuto far fronte a questo bisogno, non ostante la generosissima concessione fatta agli Spedali dall'I. e R. A. V. dei Beni correspettivamente devoluti alla sua R. Corona per dependenza dei crediti dello Stato, e non ostante le nuove tasse di beneficenza istituite con la Notificazione de' 4 Ottobre 1816, se l'I. e R. A. V. non avesse accordato loro per quest'anno sopra i pubblici fondi un provvisorio soccorso.

Ma passiamo a leggere nel libro di una breve esperienza cosa è accaduto in conseguenza dei nuovi provvedimenti.

Sono passati tre trimestri dell'anno economico 1818, in cui le Amministrazioni degli Spedali regolar si dovevano a seconda dei Bilancj di Previsione; ma poichè questi Bilancj non poterono essere rimessi, nè le Istruzioni pubblicate fino ai primi del decorso mese di

Marzo, l'esperienza a cui si appella non è che di soli sei mesi.

Negli Spedali tutti del Gran-Ducato dei quali la Deputazione Centrale ha assunto la direzione, vi esistono Num. 2,403 letti nei quali potevano accordarsi in questo trimestre N. 439,749 giornate d'ospitalità gratuita ai diversi malati miserabili che vi si fossero presentati; Ne sono state accordate in questo intervallo Num. 379,153, talchè senza mancare all'umanità verso i miserabili, nella generalità si è fatta economia di N. 60,596 giornate, che stanno a proteggere l'eccedente del primo trimestre, ed i bisogni dell'umanità nel corrente ordinariamente più fecondo di malattie, attese le procedenze dalla Maremma.

Il Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, che poteva accordare N. 300,300 giornate di Spedale nei nove mesi decorsi, ne ha ciò non ostante accordate (per un effetto dei primi tre mesi nei quali non furono in vigore le Istruzioni approvate il 17 Febbrajo prossimo passato) N. 306,982, e così ha un eccedente conceduto di cui trovar si dovrebbe la bilancia nei mesi avvenire, se quella Commissione provvisoria degna di somma lode, ottenuta già non l'avesse nell'economia di qualche articolo di

spesa preveduta, e nell'aumento delle sue entrate (1).

Ma quella che in certo modo ha confermato la Deputazione Centrale nell'opinione che il proposto sistema utile all'economìa degli Spedali, non è certamente contrario all'u-

---

(1) Giova qui il far osservare due cose

1.° Che negli Spedali tutti della Città di Parigi popolata di 547,756 abitanti, il numero medio delle ammissioni in un semestre desunto da un ottennio (Rapp. del 1814) ragguaglia N.° 16,252 malati; onde a Firenze in proporzione di popolazione le ammissioni in tempo uguale dovrebbero ragguagliare a circa 2,373. Nella città di Vienna che contiene due terzi di abitanti più di Firenze le ammissioni di un semestre ragguagliano a 6,876 (Flajani Viag. Filosof.) lo che conferma, che la proporzione di Firenze dovrebbe essere di circa 2292: essendo notabile che tanto a Parigi, quanto a Vienna vi sono ammessi come per urgenza gl'estranei dalla Città. Ma a Firenze in un semestre del 1818 ne sono stati ammessi N.° 6,112, malgrado che nella estensione del Gran-Ducato vi esistano altri mille trecento letti circa, in 35 Spedali provinciali; dunque il benefizio della Ospitalità in Toscana, è accordato con generosità non comune.

2.° Che gl'incurabili, e gl'invalidi il numero dei quali con il dovuto riflesso alle respettive dotazioni era stato tassato dal Motuproprio de' 5 Settembre 1793 a 210 teste, per una estensione di pietà si è aumentato fino a 323.

manità, è stata la reflessione fatta sopra le ammissioni, le permanenze, e la mortalità. In quei Regi Spedali ove si sono trovati regolarmente tenuti i Registri, sono stati posti a confronto i primi semestri di pochi anni addietro nei quali non vi fu predominio di alcuna malattia epidemica, con il primo semestre del corrente anno, e si è trovato che in alcuni, le ammissioni del primo semestre di questo anno di richiamo delle antiche discipline, sono state più numerose di quelle degli anni di confronto; In altri ove gli abusi erano al colmo, sono state minori di poco. La permanenza media dell'anno attuale è stata simile a quella, che osservasi in tutti gli Spedali ben governati dell'Europa in cui non eccede dai 35 ai 37 giorni; ed è stata generalmente minore, perchè non sono stati tollerati i malati in vitalizio che cercano scampo alla fatica, ed all'indigenza; e la mortalità è stata uguale a quella osservata sempre negli Spedali ove le ammissioni sono ben sorvegliate, lo che secondo Borsieri, e Franch costituisce la prova che gli Spedali si fanno regolarmente servire all'oggetto della loro istituzione, cioè per i *veri malati*; poichè comprende ciascuno che se la fame, la miseria, o l'ozio vi trovano

asilo in vece delle malattìe, più rare sono le morti.

In fine per ciò che riguarda l'economia, i soccorsi assegnati dietro ai bisogni preveduti o sono stati finora sufficenti, o gli articoli ecceduti sono stati compensati dagli articoli nei quali è stato fatto risparmio.

Per prendere utili lezioni dall' esperienza la Deputazione Centrale ha prescritto l'apertura di Registri dei malati delle diverse classi ammessi negli Spedali, e la mensuale trasmissione di Prospetti dettagliati di movimento, e di popolazione di quelli, con le indicazioni delle malattie che hanno predominato.

Mediante questo meccanismo, la Deputazione medesima è in grado di far conoscere all'A. V. I. e R. ogni mese quelli Spedali, che favoriti dalla Provvidenza sono in caso di far economìa delle risorse destinate alla ospitalità gratuita, e quelli che oppressi da contrario destino trovansi nella necessità di chiamare a contributo le Comunità dalle quali la sovrabbondanza dei malati proviene; e questa cognizione servir deve di bussola per implorare dalla I. e R. A. V. la traslazione dei sussidj che scendono dalla Sovrana Munificenza, dal luogo ove fossero superflui, a quello ove

fossero necessarj per preservar dall' aggravio temuto, le Comunali famiglie.

Altri separati registri sono stati aperti, a consiglio della prudenza, per quelli ai quali viene negata l'ammissione negli Spedali ove è stato necessario di istituire una special revisione, affinchè abbiasi sempre la prova della persona che ha sofferto la repulsa, e dei motivi per i quali fu data. In questi Registri, chiunque osasse dubitare che un falso zelo di economìa porti ad offendere l'umanità, potrà trovare il suo disinganno, e convincersi che nel corso di sei mesi a soli trentaquattro individui è stata negata l'ammissione dai respettivi Medici, o Chirurghi di guardia, o perchè non fu riscontrata in essi veruna malattia; o perchè alcuni erano attaccati soltanto da una rogna semplicissima per cui non si accorda che il bagno, ed il medicamento a casa; o perchè finalmente erano affetti da antiche epilepsìe, o da altre malattie nervose assolutamente incurabili ma che non obbligano al letto, per le quali altre volte, ed in questo ed in altri Spedali erano state inutilmente esaurite tutte le risorse dell' arte.

Ma quanto si è di sopra esposto non è che una parte di quello che poteva farsi per gli

Spedali; molto resta ad ottenersi ancora, e se un autorità qualunque, non contrariata dall' intervento di altre che si collidano, potrà energicamente tener dietro all' Amministrazione, alla disciplina, ed a tutte le parti di servizio degli Spedali, sorgerà certamente un' alba più bella per la Umanità.

La I. e R. A. V. nella suprema sua saviezza ha già ravvisato la necessità di portare qualche utile riforma nel servizio medico, e chirurgico degli Spedali, e nello studio pratico dell'arte salutare. La Deputazione Centrale si ripromette, che le Reali intenzioni saranno secondate con intelligenza, e con zelo. Se può esser permesso il manifestare qualche opinione relativamente a questo oggetto, essa pensa che la classificazione delle malattie nelle diverse sale potrebbe rendere più facili, e meglio dedotte le osservazioni, e potrebbe megliorare la pulizia, e la disciplina interna con mezzi altrettanto pronti, e sicuri; e la separazione dei convalescenti in sale espressamente destinate per essi, potrebbe rendere più completa la convalescenza nel termine assegnato, e meno facili le recidive. Questa classificazione, e questa separazione si raccomandano da per se stesse dietro l'esperienza dei più accurati Os-

servatori, e le disposizioni che fossero adottate in proposito sarebbero un dono per l'Umanità che soffre.

In fine rileva la Deputazione medesima, che in Toscana, dalla Rendita annuale degli Spedali di L. 1,524,049. --, --, non restano che L. 598,466. --, --, applicabili alla Spedalità gratuita, dovendo la differenza erogarsi in altri titoli correspettivi, e nelle spese d'Amministrazione, che saranno soggette alla più severa, e giusta riforma; ma la predetta somma non serve in ragguaglio che al mantenimento di circa N. 1400 letti soltanto; dunque l'egra umanità è debitrice alla pietà generosa del suo Sovrano, della dotazione di più di mille letti, che tanti ne sono mantenuti in quest'anno dai soccorsi con esemplare munificenza accordati da V. A. I. e R. a questi Pij Stabilimenti.

Questa osservazione, che per una parte dimostra quanto la Toscana sia debitrice alla pietà dell'A. V. I. e R., dall'altra ci da luogo a desiderare, che si risvegli una emulazione di carità pura, e sgombra da ogni macchia d'interesse, per cui possa farsi economia di una gran parte delle spese di Amministrazione, che concorrono ad assorbire i tre quinti

degli assegnamenti dalla pietà pubblica destinati al soccorso dell'Umanità languente, per convertirle al mantenimento di letti gratuiti.

La Deputazione Centrale rivolge costantemente le sue cure a questo importante oggetto, e spera d'ispirare nelle Autorità subalterne quello spirito che la dirige, e che emana dal Governo di V. A. I. e R.; e poichè lo zelo, che scende da un sentimento generoso di pietà è molto più durevole di quello alimentato dall'interesse, osa ripromettersi, che mercè una lodevole emulazione vedrassi stabilita, ed accresciuta la prosperità, il buon ordine, e l'economia di queste pie Amministrazioni.

§. II.

DEGLI SPEDALI DEI TROVATELLI

Cause di una diversa specie avevano portato eguali disastri di economia negli Spedali dei Trovatelli del Gran-Ducato.

Questi asili fondati per proteggere la vita di creature per se stesse innocenti, e per cuoprire di un velo l'onore di molte femmine, che rispettando il sesso chiameremo sedotte, piuttosto che corrotte, sono talmente costituiti, che la famiglia di sesso mascolino dovrebbe dirsi completa nel giro di quattordi anni, e quella delle femmine nel giro di anni 18. Non è breve questo periodo, ma pur non giunse a comporre in tutta la Toscana negli anni anteriori al 1807, che una famiglia di N. 5,740 circa individui.

Tali sono state le influenze della depravazione de' costumi, e della miseria di circostanza; tale fu l'impero delle diverse vicissitudini, che agitarono l'Europa nel giro di pochi lustri, che questa famiglia si è moltiplicata prodigiosamente fino al Num. di 8,011 quanti se ne contavano al primo Genn. 1818. Le voci della natura furono soffocate sovente da quelle della miseria, e dell'indigenza.

Verò è però che a produr quest'effetto concorse l'abuso di formare in molti Spedali, una specie di Conservatorio, o Chiuso, ove erano alimentati, e trattenuti gl'individui di ogni età, poco o nulla facendo, ed ove erano accolti quando ancora stanchi di una vita laboriosa, per cattiva loro condotta venivano espulsi da chi tenevagli alla campagna. Da questo sistema ne derivarono talvolta gravi morali disordini, sopra dei quali la modestia c'impone di gettare un velo. Pochi Spedali si trovano immuni da tali abusi: ma tra quelli deve rammentarsi con lode all'I. e R. A. V. lo Spedale degl'Innocenti di Firenze, come degno di servire d'esempio ad ogni altro per l'interna sua disciplina, e per l'impegno costante a distribuire i suoi Trovatelli alla campagna.

Moltiplicata così la famiglia Trovatella Toscana, le spese crebbero in ragion composta del numero, e dell'età maggiore, e divenne tale la massa da minacciare l'assorbimento totale dei patrimonj a quest'oggetto dalla pietà pubblica destinati.

Quindi convenne chiamare a contributo, o in ragione di popolazione, o in altri rapporti giustificati da particolari reflessi, alcune Comunità dalle quali presumevasi, che introdotti venissero i Trovatelli nei dati Spedali.

Passata la Toscana sotto il Governo Francese, e sempre crescendo la spesa di questa famiglia, nell'insufficienza dei Patrimonj dei respettivi Spedali, non solamente venne a soccorso quel Governo per le spese, dette allora, di seconda classe (cioè de' baliatici, e delle pensioni) con i fondi generali che destinò a quest'effetto il Decreto Imperiale de' 19 Gennajo 1811; ma in forza del Decreto medesimo doverono essere collettate le diverse Comunità dei respettivi Circondarj con speciali provvedimenti.

Ritornata la Toscana con mirabil' ordine sotto il Governo dell'I. e R. A. V. cessarono le onerose risorse, che la Legislazione del pre-

cedente Governo aveva create a favore di questi Spedali; ma rimase a quelli la respettiva famiglia, l'oggetto cioè dell' annua spesa. Lo sconcerto nell' economia si accrebbe; questo produsse il ritardo ingiusto, e lunghissimo nei pagamenti dei baliatici, e delle pensioni; quindi il ritorno dei Trovatelli di ogni età negli Spedali, ricondotti dai Custodi, troppo lungamente defraudati, e così gli asili di queste Creature infelici, si trasformarono nei loro Sepolcri.

Dalla inesattezza del pagamento delle mercedi alle Balie, l'altro non meno grave inconveniente ne venne, di dover prendere per nutrici anime totalmente vili, e mercenarie, per lo che malgrado il dolce carattere della Nazione Toscana, vi è stato qualche raro caso in cui servivansi di queste Creature per eccitare la pubblica commiserazione mediante la pluralità dei Figli; prestavangli ad altri per l'oggetto istesso; e gli lasciavano in terra privi di nutrimento onde con gemiti strappassero l'elemosina ai cuori più duri.

Per un effetto necesario di questo sistema la mortalità era giunta in alcuni Spedali al 90 per cento, e nella massa generale ragguа-

gliavasi nel 1816 al 63 per cento, talchè l'Umanità ne freme tuttora.

La Deputazione Centrale fu commossa, ma non spaventata dall'aspetto di tanti mali, che tutti prendevan causa dagli abusi introdotti; dall'oblio delle massime con tanta saviezza stabilite in principio con Regolamenti speciali dall'Augusto suo Genitore, e confermate di poi dall'I. e R. A. V. a proposizione della Deputazione del 1792; e dall'abbandonato, o almeno negletto sistema di tenere alla campagna, e dirigere con ogni impegno all'Agricoltura gli individui di questa classe. Prevaleva ovunque l'abuso di accoglierli nel così detto Conservatorio, o Chiuso, di più non pensarvi, e di credere, ed ispirar loro la massima, che essendo figli dello Spedale, era questo obbligato ad alimentarli per tutta la vita; Massima funesta che tante braccia utili ha tolto all'agricoltura, e tanti danni ha cagionato all'economìa degli Spedali; massima opposta a quel raro senso, che tutti chiamano senso comune, e per cui non s'intende come i figli di sconosciuti Genitori, raccolti dalla pietà pubblica, che protegge la loro esistenza, e l'onor delle Madri, dovrebbero essere esenti dalla vita laboriosa ed occupata per

sostentarsi; e come dovrebbero vivere oziosi, in comode abitazioni, senza mancare di un'abbondante alimento, mentre i figli legittimi d'ogni condizione nascono al lavoro, cui si aggiunge il dovere di alimentare ancora chi loro diede la vita, e non hanno sovente che paglia per coricarsi, acqua per bevere, e poco pane guadagnato con molto sudore per unico cibo.

Bisognava richiamare questi Pii Stabilimenti ai principj consacrati dalla saviezza del Gran-Duca Leopoldo di memoria immortale, e ravvivati dalla Deputazione del 1792; bisognava rammentare le massime regolatrici della pietà in questi casi; abolire assolutamente questi Convitti indefiniti di tempo, e di numero, conciliando i riguardi per giustizia, e per carità dovuti ad alcuni individui; prescrivere, ed esigere cooperazione sincera, ed attiva dai Commissari, e Rettori; ed accompagnando questi provvedimenti con il cotemporaneo pagamento dei Baliatici, e delle pensioni, con l'aumento di quelle ove fossero riconosciute inadeguate ed ingiuste, con la promessa dei premj per quelli che ritenendo costantemente i Trovatelli fino all'età maggiore insegnassero loro un arte qualunque, e con la facoltà di stipulare il loro gratuito servizio fino ai 25 anni in cor-

respettività della sola abitazione vitto e vestito, l'opera poteva sperarsi compita.

Questo è ciò che la Deputazione Centrale dal canto suo completamente ha già fatto; ma ella non poteva che implorare i mezzi di sussidio, e prescrivere dietro la suprema sanzione dell' I. e R. A. V. gl'indicati provvedimenti. L'esecuzione di questi appartiene tutta ai Commissari, e Rettori, l'energica attività, ed il puro zelo dei quali può garantire all'Umanità, all'I. e R. A. V. ed alla Toscana Famiglia, che avran termine que'mali, che produce alla morale, allo stato, ed all'agricoltura la continuazione di tanti abusi, e di tanta oscitanza.

Non vi è certamente un istituzione più utile per i suoi diversi rapporti, di quella che presesenta l'asilo per i Trovatelli; ma egli è ben necessario il vegliare che non sia corrotta questa sacra istituzione, e bisogna che il soccorso non venga accordato, che alle sole creature i di cui Genitori sono veramente sconosciuti. Gli abusi in questo genere si sono mostruosamente moltipliati. Figli di Genitori conosciuti venivano ammessi negli spedali prescindendo ancora dai casi d' impotenza assoluta di allattar nella madre, congiunta all'estrema miseria, ed alla mancan-

za di parenti obbligati, ed in stato di portare il peso degli Alimenti: Questo abuso è proscritto; ma ne restano alcuni ancora sopra dei quali la Deputazione non manca di depositare ai piedi dell'I. e R. A. V. le umili sue Rappresentanze.

Finalmente la Deputazione medesima ha espresso il suo voto, e la I. e R. A. V. lo ha benignamente accolto, che vengano specialmente incaricati i Gonfalonieri di ciascheduna Comunità della sorveglianza sopra gli Esposti che vi si trovano. Una tal sorveglianza non deve esser diretta soltanto al fisico, alla sufficente nutrizione, alla buona custodia, ed a non lasciar sottoporre i Trovatelli a fatiche superiori alla loro età; ma sopra tutto a procurare, che loro sian date di buona ora quelle abitudini, che possono un giorno procurargli la sussistenza. È utile senza dubbio in ogni condizione di saper leggere, scrivere, e far di conto; ma ciò che veramente è necessario all' uomo, si è l'imparar per tempo, e fino dalla prima età a far uso delle proprie braccia, ed a procacciarsi la sussistenza con la fatica. Non è povero un uomo perchè non ha niente, ma perchè non lavora.

La Deputazione Centrale confortata dal sen-

timento della propria coscenza, e dalla cognizione che ha l'I. e R. A. V., ed il Real Ministero di tutto quello che Essa ha proposto, ed ha fatto, non avrebbe dovuto cimentar la Sovrana Longanimità con queste troppo lunghe individualità; ma Essa vi è stata, quasi a forza condotta, dal rispetto per la pubblica opinione. Tutti giudicano, e raramente con cognizione sufficente di causa. Si è dunque creduto, che potendo mettere alla portata di tutti il vero stato degli Spedali del Gran-Ducato all'epoca in cui la I. e R. A. V. fù restituito ai voti dei suoi buoni Toscani: la dolorosa catastrofe alla quale correvasi incontro distruggendo i patrimonj di questi Stabilimenti di pubblica pietà: le massime, e le regole richiamate ad esatta osservanza, e desunte dalle provide disposizioni di V. A. I. e R., del suo Gran Genitore, e della Deputazione del 1792: e gli effetti sensibili, che si erano ottenuti nel giro di poche lune, meno precipitati sarebbero i giudizj di alcuno, e l'opinione pubblica più giusta, e più fondata.

Questa lusinga, e più ancora la speranza di trar profitto da quelle osservazioni, che

tanti savj far potessero a vantaggio dell'Umanità, e degli interessi della Toscana Famiglia, induce la Deputazione medesima, che giustamente dè proprj lumi diffida, ad esprimere all'I. e R. A. V. il suo desiderio perchè voglia degnarsi accordarle il permesso di far stampare, e distribuire un numero di esemplari di questo Rapporto alle Magistrature Comunitative, ed ai diversi pubblici Funzionarj del Gran-Ducato.

La cognizione positiva dei fatti aprirà gli occhi dei Toscani sopra i loro veri interessi nell' Amministrazione di questi Pij Stabilimenti, e sopra le massime che debbono regolarla; ispirerà fiducia a quell'anime predilette dalla natura, che uniscono alle ricchezze l'amore dè loro simili, onde si mostrino generose nel momento che con la vita tutto si perde, rinnuovando l' esempio di copiosi lasciti, che un Amministrazione severa, e ben organizzata, non potrà distruggere per l'avvenire; e sarà un monumento che attesterà all'età future quanto la incomparabile munificenza dell'Altezza Vostra Imperiale e Reale abbia fatto a benefizio dell'Umanità, e della Toscana famiglia.

E prostrati al Real Trono con sentimenti di sincera devozione, e profondo rispetto abbiamo l'onore di dichiararci

Di V. A. I. e R.

Dall'Uffizio della Deputazione Centrale ec.

Li 3 Ottobre 1818.

Umilissimi, Devotissimi Servi, e Sudditi
I Membri componenti la Deputazione Centrale
sopra gli Spedali, e Luoghi Pij
del Gran-Ducato di Toscana.

L. Incontri *ff. di Presidente*
Gio. Battista Benci.
Antonio Moggi *ff. di Segretario.*

ERRATA	CORRIGE
PAG. 28 LIN. 6 trimestre	*semestre*
43 22 moltipliati	*moltiplicati*

ERRATA	CORRIGE
PAG. 28 LIN. 6 trimestre	*semestre*
43 22 moltipliati	*moltiplicati*